

COMMISSIONE VIII  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

**INDICE**

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	709
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Senatore BERLANDA ed altri: Norme generali sull'Istituto superiore di scienze sociali in Trento ( <i>Approvata dal Senato</i> ) (2368) . . . . .	709
PRESIDENTE . . . . .	709, 710, 712, 713, 725, 716
CODIGNOLA . . . . .	709, 710, 713, 715, 716
BERLINGUER LUIGI . . . . .	710, 713
FUSARO, <i>Relatore</i> . . . . .	710, 715
VALITUTTI . . . . .	712, 716
FRANCO PASQUALE . . . . .	714, 715
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	715, 716
<b>Proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>	
DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Modifica al regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare (1662);	
TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Disposizioni in favore del personale insegnante delle scuole per sordomuti (2351) . . . . .	716
PRESIDENTE . . . . .	716
BERTÈ . . . . .	716

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Dall'Armellina, Rampa e Savio Emanuela.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: Norme generali sull'Istituto superiore di scienze sociali di Trento (Approvata dal Senato) (2368).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Berlanda, Alcrdi Rezza Lea, De Unterrichter, Corbellini, Florena, Limoni, Indelli, Zaccari, Rosati, Pugliese, Forma, Baldini, Ajroldi, Focaccia, Nenni Giuliana, Restagno<sup>c</sup>, Molinari, Zannini, Attaguile, Lo Giudice, Mongelli, Maier, Schietroma, Romagnoli, Caretoni Tullia, Giorgi, Trimarchi: « Norme generali sull'Istituto superiore di scienze sociali di Trento ».

Il Relatore onorevole Fusaro, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CODIGNOLA. Se il Presidente me lo consente, vorrei prima ancora che il Relatore intervenga, osservare qualcosa che mi pare di grosso rilievo.

Mi sembra che il Governo abbia presentato un disegno di legge relativo alla Facoltà di economia di Siena il 10 ottobre 1963, il nostro gruppo ha presentato la proposta di legge n. 1726 in data 14 ottobre 1964, il gruppo comunista ha presentato la proposta n. 1741 in data 16 ottobre 1964, ed ora, improvvisamente, dopo quasi due anni dalla presenta-

**La seduta comincia alle 9,55.**

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

zione del primo progetto governativo, troviamo all'ordine del giorno la proposta di istituzione della Facoltà di scienze sociali a Trento, pervenutoci solo pochi giorni fa dal Senato.

Quale la ragione di questa urgenza per quanto riguarda la Facoltà di Trento e qual è la ragione per cui non si è provveduto a riprendere la discussione sulla Facoltà di Siena? Quale considerazione ha ispirato l'atteggiamento della Presidenza della Commissione?

**PRESIDENTE.** Chiarisco subito la questione, onorevole Codignola.

Le due proposte di legge Codignola n. 1726 e Seroni n. 1741 relative all'Università di Siena devono ancora ottenere il parere da me tempestivamente sollecitato dalla V Commissione Bilancio.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno poi il disegno di legge relativo allo stesso oggetto fu già da noi esaminato un anno fa e, pur avendo ottenuto l'assenso generico della Commissione non proseguì il suo iter a causa di dissensi sulla opportunità di vararlo immediatamente. Al più presto ne riprenderemo l'esame.

La proposta di legge relativa all'università di Trento è invece al nostro esame per la prima volta e mi auguro non abbia la stessa sorte della proposta relativa alla Facoltà di Siena. Me lo auguro perché altrimenti dovremmo esaminarla nuovamente nel luglio 1966.

Mi auguro che in una prossima seduta le due proposte di legge Codignola e Seroni possano essere esaminate congiuntamente, assieme al surricordato disegno di legge governativo.

**CODIGNOLA.** Resta il fatto che questa proposta di legge è stata sottoposta al nostro esame in sede legislativa dopo un mese dalla presentazione. Mi auguro per altri progetti di legge la stessa rapidità.

**PRESIDENTE.** Si tratta di una proposta di legge inviataci dal Senato.

**BERLINGUER LUIGI.** Le proposte di legge Codignola e Seroni relative alla Facoltà di Siena era già in sede legislativa.

**PRESIDENTE.** Il Relatore onorevole Fusaro ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**FUSARO, Relatore.** Onorevoli colleghi, la proposta di legge al nostro esame riprende l'iniziativa assunta alla fine del 1962 dal compianto senatore Mott e decaduta per fine legislatura. Ripresentata nel febbraio 1964 da un gruppo di senatori appartenenti ai gruppi della democrazia cristiana, del partito socia-

lista italiano, del partito socialista democratico italiano e del partito liberale italiano, tende a dare riconoscimento giuridico all'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Trento come istituto di istruzione universitaria libero.

Ritengo opportuno, al fine di un migliore inquadramento di questa iniziativa, ricordare che, per comune ammissione degli studiosi, l'Italia è stata, dalla fine del secolo scorso, uno dei paesi europei in cui si sono maggiormente sviluppati gli studi e le ricerche di sociologia, per merito soprattutto di uomini come Cesare Lombroso ed Enrico Ferri, Alfredo Niceforo, Gaetano Mosca, Vilfredo Pareto, Roberto Michels, Giuseppe Toniolo, Luigi Sturzo ed altri. Né vanno dimenticate le grandi inchieste sociali, sia parlamentari, come quella Jacini sulle condizioni di vita nelle campagne, o quella Faina sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e, più recentemente, sulla disoccupazione, sulla miseria e sulle condizioni di vita dei lavoratori nelle aziende, sia quelle predisposte da associazioni e gruppi privati.

Successivamente, negli anni a noi vicini, per molteplici ragioni, venne meno anche presso importanti settori dell'opinione pubblica qualificata del nostro paese la consapevolezza di quanto le scienze sociali avrebbero potuto contribuire all'ordinato sviluppo della società italiana. Così, mentre nei paesi esteri l'insegnamento delle scienze sociali e della sociologia era in piena evoluzione, da noi si è verificata una stasi proprio quando l'Italia, nella fase del suo sviluppo e dell'ammodernamento delle sue attrezzature, aveva maggior bisogno di studiosi e di operatori nel campo sociologico.

Alle complesse esigenze di una società moderna e progredita, determinate dalla constatazione che anche nel nostro paese le informazioni di rilevanza sociologica sono oggi un elemento indispensabile e comunque di indiscussa utilità, vuol corrispondere appunto l'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Trento, il quale, per l'attualità della sua concezione e la serietà dimostrata sul piano scientifico e didattico nei primi tre anni di funzionamento (i corsi sono iniziati nell'anno accademico 1962-63), merita la massima considerazione del Parlamento.

Va tenuto presente, nell'esame di questa proposta di legge, e non pare cosa di secondaria importanza, che l'esperimento fatto a Trento è stato di estrema utilità sia alla Commissione d'indagine sullo stato e lo sviluppo della pubblica istruzione in Italia, sia al Mi-

nistero della pubblica istruzione, che hanno potuto usufruire delle indicazioni emerse ai fini di proporre linee direttive per la riforma della Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali.

È opportuno ricordare che il Ministro della pubblica istruzione, nell'altro ramo del Parlamento, ha suggerito degli emendamenti atti a ricondurre la proposta di legge nella cornice dell'ordinamento generale per rendere consona questa nuova istituzione al contenuto didattico e scientifico che si vuole dare all'Università.

Gli emendamenti proposti dal Governo hanno così armonizzato la proposta di legge con il disegno generale della riforma universitaria, di cui, tuttavia, va ricordato che l'iniziativa trentina per il settore delle scienze sociali è stata anticipatrice.

Questa omogeneizzazione con le linee generali della riforma universitaria al Senato hanno consentito un'approvazione della proposta di legge a larghissima maggioranza.

I fini dell'Istituto Superiore di Scienze Sociali sono fissati dall'articolo 2 della proposta di legge: « promuovere il progresso delle scienze sociali e fornire la cultura scientifica e metodologica necessaria alla preparazione ed al perfezionamento di coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento e alla ricerca scientifica o all'esercizio degli uffici e delle professioni richiedenti studi sociologici ».

Il corso di studi ha durata quadriennale e si divide in due bienni, dando così attuazione agli indirizzi che sono risultati a conclusione dei lavori della Commissione d'indagine sulla scuola: il primo biennio propedeutico, nel quale sono addensati corsi con carattere di obbligatorietà, che mira a dare allo studente una preparazione generale; il secondo biennio, contenente anche corsi opzionali, che mira alla specializzazione.

L'articolo 5 della proposta di legge che stiamo esaminando stabilisce che, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'Istituto trentino di cultura, che è l'Ente promotore e finanziatore dell'Istituto superiore di scienze sociali, sottoposta al Ministro della pubblica istruzione lo statuto dell'Istituto superiore, che sarà poi approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il parere della I Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Lo statuto (art. 3 della proposta di legge) determinerà le norme per il governo amministrativo e didattico dell'Istituto, i piani di stu-

dio, i titoli di studio e le condizioni richieste per l'ammissione degli studenti. Ciò garantirà, con particolare riferimento al piano degli studi e all'ordinamento didattico, un adeguato controllo dello Stato sull'iniziativa.

Credo, in ogni caso, necessario illustrare il piano degli studi adottato in via sperimentale dall'Istituto.

Biennio propedeutico: 1° Anno: Matematica generale; Psicologia generale; Istituzioni di sociologia; Economia 1°; Storia economica; Dottrine sociali.

2° Anno: Statistica 1°; Psicologia sociale; Sociologia strutturale; Sociologia culturale; Economia II (Sem.); Dottrine giuridiche (Sem.); Complementi di matematica (Sem. facoltativo).

Biennio progredito: 3° Anno: Metodologia delle scienze sociali; Sociologia del lavoro; Sociologia urbana e rurale; Istituzioni di diritto; Statistica II (Sem.); Demografia (Sem.); Storia della società industriale (Sem.); Storia delle dottrine economiche (Sem.); Antropologia culturale (Sem.); Psichiatria sociale (Sem.); Sociologia della famiglia (ad anni alterni con Sociologia dell'educazione) (Sem.).

4° Anno: Sociologia dei fenomeni politici; Politica economica; Organizzazione delle comunità e politica amministrativa; Sociologia delle comunicazioni (Sem.); Diritto del lavoro (Sem.); Diritto amministrativo (Sem.).

Due corsi semestrali corrispondono ad un corso annuale. Per sostenere l'esame di laurea, gli studenti dovranno aver superato venti esami ed avere frequentato seminari di teoria e ricerca. I singoli piani di studio per il secondo biennio devono avere l'approvazione delle Autorità accademiche.

Ho detto che si tratta di un piano di studi in via sperimentale e non definitivo anche perché l'inserire un insieme così nuovo di insegnamenti nel sistema didattico presenta numerosi problemi che solo un'esperienza didattica attivamente vissuta può risolvere.

L'Istituto di Trento sta attuando un complesso di iniziative intese ad armonizzare talune esigenze con quelle che provengono da tutte le facoltà di sociologia esistenti in altri Paesi. Appunto nel fervore di queste iniziative si inquadrano anche le visite di illustri studiosi stranieri (professor Borgata della Wisconsin State University; professor Koenig della Università di Colonia, Presidente della Associazione internazionale di sociologia), i quali hanno affermato che la formula proposta per Trento si presenta come la più valida per un effettivo sviluppo della sociologia e delle scienze sociali.

Le possibilità professionali che si offrono ai laureati dell'Istituto sono molteplici e riguardano soprattutto i centri di ricerca nazionali ed internazionali; l'insegnamento della sociologia a diversi livelli, gli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private, specialmente nei settori del lavoro, dell'urbanistica, del personale, delle pubbliche relazioni, delle ricerche di mercato.

Devo a tale proposito rilevare come molti enti, avendo avvertito l'opportunità o addirittura la necessità dell'impiego di tecniche sociologiche, hanno inviato all'Istituto di Trento qualche elemento del loro personale.

L'Istituto superiore di scienze sociali di Trento, fin dal primo anno della sua istituzione, ha registrato un notevole afflusso di studenti. Nell'anno accademico 1962-63, gli iscritti furono 226, di cui il 70 per cento provenienti dalla regione Trentino-Alto Adige, il 30 per cento dal resto di Italia.

Nell'anno accademico successivo (1963-64) le nuove immatricolazioni furono 213, così ripartite: 46 per cento provenienti dalla regione Trentino-Alto Adige, 52 per cento dal resto di Italia, 2 per cento dell'estero.

Nell'ultimo anno accademico (1964-65) le nuove iscrizioni sono state 225, così ripartite: 75 per cento dal resto di Italia, 24 per cento dalla regione Trentino-Alto Adige, 1 per cento dall'estero. Di questi studenti il 35 per cento proviene dai licei, il 65 per cento dagli istituti tecnici (che sono ammessi alla facoltà previa prova scritta).

La popolazione scolastica dell'Istituto, nei primi tre anni di vita, è quindi di 664 studenti, provenienti in massima parte da ogni regione italiana. Questi dati confermano l'interesse sempre più vasto suscitato dall'Istituto universitario di scienze sociali di Trento nel Paese, per la sua seria impostazione scientifica e didattica e per la sua solidità amministrativa, che ha consentito di risolvere rapidamente problemi edilizi e di organizzazione interna dei servizi indispensabili, come biblioteche, istituti di ricerca, assistenza agli studenti, collegio universitario, ecc.

La massima autorità accademica alla quale sono attribuiti i poteri del Consiglio di Facoltà è il Collegio commissariale formato da illustri scienziati (sono docenti che provengono dalle Università di Venezia, Padova, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Trieste) che, con senso di disinteressato dovere, si sono assunti l'impegno dell'organizzazione e del funzionamento iniziale dell'Istituto. Presiede il Collegio il chiarissimo professor Marcello Boldrini.

La spesa necessaria per il funzionamento dell'iniziativa è sostenuta per intero dall'Istituto trentino di cultura, che gode a questo fine di contributi costanti da parte della provincia di Trento, della Camera di Commercio di Trento, della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, del Consorzio Bacini Imbriferi dell'Adige, nonché di altri Istituti di credito operanti nella regione.

La provincia di Trento, con legge provinciale 29 agosto 1962, si è impegnata ad assumersi gli oneri per la sede dell'Istituto.

Alle dirette dipendente dell'Istituto trentino di cultura funziona un Collegio universitario con annessa una mensa aperta a tutti gli studenti. Al Collegio universitario, in corso di ampliamento, si accede per concorso. Vengono banditi annualmente concorsi per posti gratuiti o semigratuiti nel Collegio e borse di studio per favorire in ogni modo la frequenza agli studenti bisognosi e meritevoli.

Importanti complessi economici nazionali, come l'E.N.I., la Olivetti, la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, il Credito Italiano ecc., dimostrando con ciò il grande interesse che hanno per l'assorbimento dei futuri laureati, hanno istituito presso l'Istituto delle borse di studio speciali.

Questa iniziativa, che ha lo scopo di istituire un organico corso di studi sociologici e che rappresenta non interessi municipalistici, ma soddisfa esigenze generali della società italiana, mi sembra possa essere considerata un felice esempio di quanto possa contribuire al bene comune l'azione di organi intermedi fra il cittadino e lo Stato quando sia sorretta da una fondata consapevolezza di propositi.

È per questo che mi auguro che questa proposta di legge, che ha avuto il parere favorevole da parte della pubblica istruzione, ed è stata approvata dall'altro ramo del Parlamento, ormai matura e perfezionata in ogni sua parte, possa essere apprezzata anche in questa sede per i problemi che affronta e risolve e ne auspico, da parte vostra, un favorevole accoglimento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il deputato Fusaro per la sua esauriente relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

**VALITUTTI.** Sono rammaricato di dover esprimere un parere negativo su questa proposta di legge, che pure ha, tra i suoi presentatori in Senato, senatori del partito al quale ho l'onore di appartenere. *In dubiis libertas*: è materia dubbia, quindi ritengo di poter differenziare il mio atteggiamento da

## IV LEGISLATURÀ — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1965

quello dei senatori liberali che hanno presentato la proposta di legge.

Il progetto di legge in esame interviene in un momento in cui stiamo attendendo dall'onorevole Ministro il piano di riforma generale dell'istruzione universitaria, di cui una parte riguarda la facoltà di Scienze politiche. In quella sede si potrà prendere in considerazione l'opportunità di istituire, nell'ambito della facoltà di Scienze politiche, un ramo specializzato in Sociologia.

Non mi sembra che dato il momento possiamo dare la nostra adesione alla proposta di legge, poiché in sostanza non si tratta della istituzione di un generico Istituto superiore di scienze sociali a Trento, ma della creazione di una nuova Facoltà che è nella sua sostanza una Facoltà di studi sociologici, che si collega quindi necessariamente, al problema della riforma della Facoltà di scienze politiche:

Noi abbiamo dal 1924 in Italia una Facoltà che si chiama di scienze politiche, che anzi in alcuni momenti si chiamò anche Facoltà di scienze sociali.

Non si tratta quindi di una novità nel nostro ordinamento, ma di una Facoltà che ha avuto un lungo periodo di vita e di travaglio e che, secondo il giudizio di molti competenti, ha bisogno di essere riformata. Appunto in sede di riforma noi potremmo considerare la possibilità di istituire anche un ramo di studi sociologici specializzati, ma non credo che oggi possiamo dare l'adesione ad un progetto di legge che istituisce con molta genericità l'Istituto superiore prevedendo la laurea in sociologia.

Approvando questa proposta di legge, quindi, istituiremmo la Facoltà di sociologia, sulla quale il relatore non ha potuto fornirci elementi. Egli ha parlato di sperimentaltà; gli stessi creatori dell'Istituto di questa sperimentaltà sono consci, tanto che hanno sentito il bisogno di avvertirci.

La formulazione degli articoli è generica. All'articolo 2 si dice infatti che l'Istituto in questione ha lo scopo di promuovere il progresso delle scienze sociali e di fornire la cultura scientifica e metodologica necessaria alla preparazione e al perfezionamento di « coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento ». Ma, onorevole Fusaro, ella certo non ignora che la sociologia non esiste nel nostro ordinamento come materia d'insegnamento nelle scuole secondarie. A quale insegnamento si preparano quindi questi giovani?

Ancor più genericamente si parla di esercizio degli uffici e delle professioni richiedenti impiego di tecniche sociologiche.

Prego il Relatore di voler spiegare cosa siano le tecniche sociologiche. C'è già molto dilettantismo in questa materia, e noi vogliamo codificarlo?

Ritengo che, per coerenza con le risultanze della discussione sulla Università di Siena, che non era neppure nuova, noi dovremmo rifiutare l'approvazione, anche perché pochi mesi ci dividono dalla riforma.

Abbiamo il progetto generale di riforma universitaria: discutiamo su quello.

Mi riservo di ritornare sulla questione in sede di discussione degli articoli; ma in linea generale mi dichiaro risolutamente contrario all'approvazione.

CODIGNOLA. Chiedo che la discussione sia rinviata, perché da parte nostra vorremmo approfondire la questione.

PRESIDENTE. La sua richiesta è formale?

CODIGNOLA. Sì, è una richiesta formale.

PRESIDENTE. Vuole spiegare il motivo della sua richiesta?

CODIGNOLA. Ritengo che la questione, anche per le ragioni esposte dal collega Valitutti, richieda una maggiore riflessione. Vorrei sentire l'opinione del mio gruppo su questo problema che investe direttamente la riforma universitaria. Non voglio prendere una posizione, né favorevole, né contraria, ma penso che bisogna riflettere prima di affrontare un problema che comporta una serie di gravi conseguenze.

BERLINGUER LUIGI. Riguardo alla proposta dell'onorevole Codignola vorrei dire che, se si tratta di un rinvio temporaneo, essa rappresenta una soluzione saggia.

Desidero dire che il nostro gruppo appoggia con estremo entusiasmo lo sviluppo degli studi sociologici in Italia ed a questo proposito dobbiamo criticare un atteggiamento abbastanza provinciale degli studi scientifici in questo settore. In Italia infatti ci troviamo ad affrontare solo ora a livello di ricerca scientifica un settore che in altri Paesi ha già avuto riconosciuta questa dignità.

Per questi motivi non tutte le osservazioni dell'onorevole Valitutti mi trovano d'accordo.

Vi è una considerazione di principio che vorrei fare, *ad adiuvandum* rispetto alla proposta dell'onorevole Codignola, dicendo che gli studi sociologici meritano una maggiore attenzione da parte delle autorità accademiche e statali anche a livello di sperimentazione.

Oltre a ciò vorrei osservare in particolare che, nonostante le nostre severe critiche alla posizione culturalmente unilaterale dell'Isti-

tuto di Trento, al quale il fatto di essere Istituto libero non statale ha nociuto, perché non gli ha consentito di assumere la necessaria complessità e varietà di indirizzi scientifici, è indubbio che esso ha anche dei meriti per essersi posto in posizione pionieristica in determinati settori.

La proposta di legge ha anche elementi molto importanti. Ad esempio all'articolo 3 introduce un principio che noi sposiamo con entusiasmo in materia di riforma generale dell'Università. Si dice infatti che i piani di studio sono stabiliti con statuto dell'Università, applicando coerentemente il dettato costituzionale dell'articolo 33: Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle legge dello Stato.

Si introduce quindi un principio, che appoggiamo con estremo entusiasmo, in base al quale la preparazione del piano di studi non è di competenza del Parlamento o della legge, come finora è avvenuto nell'ordinamento giuridico universitario dove vigono le tabelle del 1938, retaggio fascista che non si è avuto il coraggio di abolire.

Sono materie di sviluppo della scienza, che non può essere codificata o cristallizzata in tabelle legislative. Questa è un'innovazione interessante che non possiamo rigettare.

La proposta di legge quindi, a nostro avviso, presenta alcuni elementi positivi che meritano un'attenta riflessione. Vi sono però anche aspetti negativi, quale, ad esempio, il rinvio allo statuto per la determinazione dei titoli di studio di ammissione all'Istituto; questo è un grave errore, perché si tratta di materia di interesse sociale, di libertà di accesso, di movimento sociale all'interno della struttura scolastica. È una questione che interessa il Paese e non soltanto lo sviluppo della scienza; per il primo vale il principio della prevalenza dell'interesse della collettività, per il secondo vale il principio dell'autonomia universitaria.

Con questa proposta di legge si vuole affrontare coraggiosamente (nutro un minimo di perplessità perché si tratta di un Istituto libero, ed altrettanto coraggio non vi è per gli Istituti di Stato) problemi di riforma universitaria. Non si affrontano altri problemi per evitare che, per esempio, alcuni tipi di struttura interna ricalchino quelli generali, in ordine ai quali il Governo ha già preso una decisione con la presentazione del disegno di legge sulla riforma universitaria.

Ritengo sia accettabile la proposta avanzata dall'onorevole Codignola di un breve

rinvio, per poter meglio riflettere su questi problemi e per poter richiedere contatti diretti con gli interessati, con il mondo della scienza che è oggi oggetto della nostra attenzione. Ci aiuta in questo caso l'esempio di Siena; il disegno di legge governativo suscitò notevolissime perplessità in questa Commissione, non tanto per il principio della sperimentazione o del nuovo indirizzo di studi, ma per il modo con il quale questo principio veniva adottato. Furono presi contatti con il preside della facoltà di giurisprudenza, ispiratore del disegno di legge, e con il mondo accademico senese; da questi contatti derivò la presentazione di due proposte di legge, che permisero a questa Commissione di discutere su un testo di portata più vasta di quello governativo.

Sarebbe opportuno decidere un breve rinvio, per poter riflettere sulla proposta di legge, senza essere costretti, per motivi di urgenza, ad approvarla in modo acritico. Si potrebbero estrapolare le cose più giuste, modificare le altre, facendo opera meritoria.

FRANCO PASQUALE. Desidero aggiungere una considerazione e quelle già espresse dei colleghi Codignola e Berlinguer. Nel momento in cui il Parlamento sta discutendo la riforma, sta cercando di capire che cosa sia la riforma della scuola (perché il Governo non ci ha dato ancora precise e chiare linee della riforma scolastica), siamo chiamati a discutere sul riconoscimento di un nuovo tipo di Istituto, quale è quello di Scienze sociali di Trento, di cui si è già parlato negli anni passati. Ricordo che fu presentata una proposta, da parte dei gruppi socialista e repubblicano, al fine di richiamare l'attenzione su un diverso tipo di istituzione, cui assegnare una funzione che si ricollegava alla situazione particolare di quella regione. Voglio dire che esisteva già un problema posto in termini molto interessanti, di cui bisognava tener conto; invece ciò non è avvenuto.

Si intende riconoscere adesso questo Istituto, con un modo di procedere del tutto burocratico, e questo mi dispiace. Apprezzo moltissimo le considerazioni fatte dall'onorevole Berlinguer circa l'istituzione senese. Il Parlamento deve poter portare il suo contributo a riconoscimenti o ad istituzioni di questa natura, attraverso contatti con l'ambiente e con i rappresentanti di tale ambiente. Invece questo non è avvenuto.

Noi siamo chiamati a dare il nostro parere con un sì o con un no, apportando leggere modifiche ad un progetto che può essere modificato profondamente e che queste modifi-

che può trarre proprio da una impostazione che si intende dare al problema generale dell'università italiana.

Questo è un punto sottolineato benissimo dal collega Valitutti e dal quale il Governo per primo doveva essere convinto.

La proposta dell'onorevole Codignola mi trova completamente consenziente e vorrei aggiungere l'augurio che il Governo rifletta sulla situazione in cui ci troviamo noi parlamentari e non chiuda gli occhi di fronte alla realtà, per non creare in questo momento un imbarazzo così profondo ed amaro che si diffonderebbe anche nell'opinione pubblica.

**PRESIDENTE.** E' una proposta di legge ed il Governo può solo dare il suo parere.

**MAGRI**, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* È una proposta di legge alla cui iniziativa hanno partecipato tutti i partiti, mi sembra.

**FRANCO PASQUALE.** La proposta di legge è di orientamento localistico, il che giustifica tanta adesione, ma in questa sede dobbiamo poter procedere con metodo del tutto diverso.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, consentitemi di dirvi una parola come deputato.

Io sono preoccupato tanto per la Facoltà di Siena quanto per quella di Trento. La prima prospetta un problema posto alla nostra attenzione da molto tempo e forse è stato bene che i senesi si siano mossi ed abbiano parlato con dei colleghi che ora potranno avere una visione più chiara della situazione.

Siena ha atteso un anno e le università hanno urgenza di veder risolti alcuni loro problemi, soprattutto quelli riguardanti nuovi indirizzi di studio, e l'orientamento fondamentale della Commissione d'indagine è stato proprio quello di lasciare maggior libertà agli studenti di scegliere i piani di studio e maggior libertà alle nuove Facoltà di aprire nuovi corsi nell'ambito del settore di scienze che è loro proprio.

I due provvedimenti di cui si parla rientrano appunto in questo quadro di maggior ampiezza di interessi da parte delle Facoltà.

Senza dubbio l'Istituto superiore di Trento si avvicina alla Facoltà di scienze politiche e quello di Siena si avvicina piuttosto alla Facoltà di scienze economiche, ma mentre il progetto riguardante Siena era di iniziativa governativa, questo riguardante Trento è di iniziativa privata di cittadini che si orientano in questo senso. Direi quindi che se il primo progetto poteva esser soggetto a dubbi circa la volontà del Governo di voler orientare a forza in un determinato senso la cultura su

periore, questa seconda iniziativa privata non può destare alcun sospetto.

Sono d'accordo circa la necessità di studiare attentamente la questione, ma non vorrei che il nostro atto scoraggiasse queste iniziative, perché è bene che esse ci siano. A questo proposito credo che il collega Valitutti sia stato un po' duro.

Si è detto di attendere la riforma generale, ma quella proposta dal Governo a proposito di Siena non riguarda il contenuto delle Facoltà. Per ora si tratta soltanto di struttura cementizia del fabbricato, poi verranno anche le riforme di contenuto. Non penso sia pertanto opportuno orientarsi nel senso, già altra volta non condiviso da qualcuno, di attendere la riforma generale e totale per poter correggere alcune imperfezioni di settore, perché altrimenti arresteremmo la macchina universitaria già invecchiata e che si invecchia sempre più. Dovremmo infatti attendere degli anni in attesa della riforma generale, per cui se ci sono iniziative non in contrasto con gli orientamenti generali della riforma sarebbe il caso di studiarle attentamente, questo sì, ma di esaminarle anche con la massima urgenza.

Per i suesposti motivi un breve rinvio mi sembra giustificato, ma solo se si tratta veramente di un rinvio breve.

**FUSARO**, *Relatore.* Accetto la proposta di rinvio, purché sia breve e la discussione possa riprendere la prossima settimana.

**PRESIDENTE.** Si riprenderà la discussione al più presto.

**CODIGNOLA.** Cercheremo di chiarire la situazione prendendo contatti anche con le autorità interessate di Trento.

**MAGRI**, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo si rimette alle decisioni della Commissione. Tuttavia, se deve dare il suo parere, come richiesto dall'onorevole Presidente, il parere è nel senso che emerge dalle parole del Presidente stesso, cioè favorevole ad un breve rinvio. Ma un rinvio fatto all'approssimarsi delle ferie estive potrebbe non essere breve ed essere invece un rinvio molto lungo, tale da incidere pesantemente sulla situazione di tutti questi giovani dei quali avete sentito parlare nell'ampia e notevolmente precisa relazione.

Io vorrei pregare gli onorevoli Commissari di voler riflettere su due punti. Uno è stato illustrato, mi sembra, dall'onorevole Berlinguer, e riguarda cioè l'importanza che in un Paese civile e moderno debbono avere gli studi sociologici.

Noi ci troviamo di fronte ad una iniziativa libera di studiosi che hanno creato un centro di studi ad alto livello di sociologia. Si tratta proprio di un centro di studi ad alto livello, come si può constatare scorrendo l'elenco dei docenti.

VALITUTTI. È quanto meno dubbio.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il dubbio metodico può essere indice di scienza, ma il dubbio aprioristico può essere doloso. Io ho detto ad alto livello e credo di poter insistere su questo punto perché ho avuto modo di esaminare come Lei, onorevole Valitutti, l'elenco dei docenti che insegnano in questo centro di studi e, per quanto non abbia il piacere di conoscerli tutti, credo di aver riscontrato elementi sufficienti per poter dire che si tratta di un centro di studi ad alto e impegnativo livello.

D'altro canto desidero sottolineare due cose, che sono state dette dall'onorevole Relatore ma che non vorrei sfuggissero all'attenzione della Commissione. Innanzitutto desidero sottolineare la fiducia che a questo centro di studi i giovani hanno dimostrato; e non si tratta di un fenomeno a carattere soltanto provinciale, onorevole Franco, perché negli anni successivi al primo la percentuale degli studenti provenienti da altre regioni di Italia ha superato quella degli studenti della Venezia Tridentina. Non siamo di fronte ad un fatto provinciale, ma nazionale.

CODIGNOLA. Perché lo Stato non prende l'iniziativa?

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Credo che l'affluire di giovani studiosi da varie parti di Italia ad un centro di cultura sia un fatto che debba far riflettere i parlamentari.

In secondo luogo desidero sottolineare il fatto che istituti di diritto pubblico a carattere economico ed Enti parastatali si sono interessati a questo centro di studi. L'onorevole Codignola ha chiesto perché lo Stato non intervenga. Occorre tenere presenti due considerazioni. Innanzitutto la nostra organizzazione comporta purtroppo in qualche settore una certa lentezza; in secondo luogo la Costituzione repubblicana non dispone che là dove vi sia carenza di iniziativa pubblica si debba sbarrare il passo all'iniziativa privata. La Costituzione riconosce il diritto alla libertà di insegnamento della cultura e delle arti.

Se mi diceste che siamo di fronte ad un'iniziativa che non è seria, che dal punto di vista scientifico presenta lacune e carenze, che dal punto di vista economico non ha solidità suf-

ficiente, allora è chiaro che avremmo il dovere di valutare tali obiezioni. Ma in questo caso ci troviamo di fronte ad un'iniziativa privata che ha garanzie di serietà; docenti e studiosi in numero rilevante hanno proposto di colmare una lacuna nell'ambito dei nostri studi, sia pure attraverso un'organizzazione che non può non avere — ed è opportuno che abbia — carattere sperimentale.

Vorrei pregare la Commissione di non frustrare questi sforzi, questa iniziativa, questa fede dei giovani studiosi, e di non voler rinviare a tempo indeterminato l'esame di questa proposta di legge, ma di voler riprendere la discussione dopo un breve rinvio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata per un breve periodo di tempo.

(Così rimane stabilito).

**Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri: Modifica al regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare (1662); e Titomanlio Vittoria ed altri: Disposizioni in favore del personale insegnante delle scuole per sordomuti (2351).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge: Dal Canton Maria Pia ed altri: Modifica al regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare; Titomanlio Vittoria ed altri: Disposizioni in favore del personale insegnante delle scuole per sordomuti.

BERTÈ. Faccio presente l'opportunità che la Commissione richieda alla Presidenza della Camera il trasferimento alla sua competenza in sede legislativa anche della proposta di legge Gioia: « Provvidenze in favore degli insegnanti degli istituti statali per sordomuti » (716) relativa allo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la Commissione chiederà all'unanimità alla Presidenza della Camera, il trasferimento alla sua competenza legislativa della proposta Gioia n. 716.

(Così rimane stabilito).

**La seduta termina alle 10,30.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO